

che vengono da tutto Prato, si sono aggiunti quelli residenti nei dintorni che, con l'addensarsi della popolazione, sono sempre più numerosi.

Il bar è composto da Tre grandi locali. Appena si entra c'è un landrone stretto e lungo, sulla destra il bancone, sulla sinistra qualche tavolino; più avanti, dopo la macchina del caffè, c'è il totocalcio dove, il Sabato sera, si gioca la schedina, quindi, in fondo in alto, la televisione. Di là, nelle due sale, c'è il gioco delle carte, il biliardo e il ping pong.

Ormai sono passati più di vent'anni dalla fine della guerra e, a Prato, paese di gente che si dà molto da fare, la società ha ripreso il suo fluire da molto tempo e, piano piano, le persone si sono adagate al solito tran-tran. Tutte le mattine alla stessa ora,

tutti i giorni lo stesso lavoro, poi, dopo aver desinato, il caffè al bar e di nuovo al lavoro; la sera dopo cena una capatina al bar, il caffè e la partitina. Il Sabato la

schedina, le discussioni sulle squadre, la mezz'ora in più...e la Domenica la partita allo stadio.

Sempre così, sempre le stesse cose, un'abitudine; un'abitudine che diventa parte integrante di un certo modo di vivere, di pensare, di una certa sicurezza...

Dopo ogni guerra c'è una ricostruzione e, dopo la ricostruzione c'è lo smarrimento: Non è più come prima e manca qualcosa in cui credere. E' un periodo delicato e, le pulsioni che spingono l'uomo ad agire, devono segnare il passo o trovare sfogo in vie alternative. Al bar Casarsa il Puggelli e i suoi amici creano un gruppo sportivo.



ATTO QUARTO

LE SCAPOLI AMMOGLIATI

Durante tutto l'anno, il Bar Casarsa, è un locale tranquillo. Tranquillo si fa per dire, cioè, nel senso che, durante tutto l'anno non ci sono litigi fra clienti o con il barista; le discussioni sono contenute e, per lo più, sportive; non ci sono odii, rancori particolari che turbano il normale avvicinarsi degli avventori. Sì, può capitare che ogni tanto qualche cliente venga mandato diritto a quel paese, al... bagno, che si becchi una spugna bagnata o qualche pasta alla crema nel viso..., ma questo è solo così, a livello di amicizia, solo per ridere. Dicevo tranquillo tutto l'anno..., o quasi perchè, quando arriva la primavera e si comincia a parlare di organizzare la scapoli ammogliati, come per incanto, il bar si divide in Due nette fazioni. Da una parte c'è Rigolo con tutti gli ammogliati e, da quell'altra, ci sono tutti gli scapoli spesso disorganizzati, ragazzacci che, a volte, non hanno neppure le scarpette da calcio. Gli scapoli, di solito, si organizzano con Pujaskajas, o con il Pedro. Le discussioni nascono subito quando si tratta di stabilire quali sono considerati frequentatori del

bar e, perciò, possono giocare. Pasqualino e Pippo no, loro vanno al Cecconi, sentenzia Rigolo; ah si? E allora il Guastatori, dimmi cosa c'entra il Guastatori che abita a Montemurlo e si vede una volta all'anno, solo per la scapoli ammogliati, ribatte Pujaskajas. Sì, tanto il Moscardi, il Puggellino, tã a dire che vengono qui aibbarre..., dice il Puggelli, Già, gli risponde Pujaskajas, come il Polidori e il Gonfiantini, quando ci vengono, io non gli ho mai visti..., non gli hai mai visti perchè vengono la mattina presto, alle cinque e mezzo, appena apro tutte le mattine gli faccio il caffè, rinalza Rigolo... E' una storia che si ripete tutti gli anni e che, poi, finisce sempre alla stessa maniera, e cioè che, più o meno, ognuno fa giocare chi gli pare e/o chi è disponibile. Poi c'è la scelta del campo che il Puggelli vuole piccolo in modo da sopperire al fatto che gli ammogliati, hanno sì più esperienza, ma corrono meno degli scapoli; i quali, invece, vogliono il campo bello grande. Infine si gioca più o meno dove il campo è disponibile e con un arbitro che è convinto che il pallone sia quadrato o che, la sù moglie... lo so io.

segue →